

comunità **TORRE BOLDONE**

PERIODICO DI RIFLESSIONE, DIALOGO E INFORMAZIONE DELLA PARROCCHIA DI SAN MARTINO VESCOVO

ESTATE

.....

**Ardono
i seminati,
scricchiola
il grano,
insetti azzurri
cercano ombra,
toccano il fresco.**

**E a sera
salgono mille
stelle fresche
verso il cielo
cupo.**

**Son lucciole
vagabonde.**

**Crepita
senza bruciare
la notte
dell'estate.**

(Pablo Neruda)



giugno-luglio 2013



MILITARI A LOURDES

Non forzati, non intruppati. In gruppi, tra amici o da soli. Davanti alla grotta, lo sguardo alla statua della Madonna. In silenzio, nel canto corale, in preghiera. Da tante nazioni, con divise dagli svariati colori. Arcobaleno di pace nel cuore. Tra le mani la corona, spesso. Senza esibizione, senza vergogna. Giovani di oggi, della cosiddetta Europa secolarizzata.



IO CREDO

CREDO LO SPIRITO SANTO

■ Rubrica a cura di Rosella Ferrari

Questa rubrica si inserisce nel quadro delle iniziative proposte dalla nostra Parrocchia nell'anno che Papa Benedetto XVI ha voluto dedicare alla Fede. Intende quindi, nella luce di alcune opere d'arte, aiutare a riflettere sulle verità della nostra fede e sul perché del nostro credere.

2

Lo Spirito Santo è difficile. Sarà perché a Dio, che ci ha creato a sua immagine, l'arte ha potuto dare un volto, una figura umana. Gesù addirittura l'ha assunta, la natura umana. Così, in qualche modo, possiamo immaginarceli, dare loro un posto in uno spazio, sia pure immenso come l'universo.

Lo Spirito no. Egli rimane per noi un essere incorporeo, puro spirito, appunto. E se i termini *Padre* e *Figlio* ci sono consoni e usuali, quindi comprensibili, comprendere lo Spirito ci è davvero difficile, come ci è difficile perfino immaginarlo.

Eppure, Egli è presente fin dall'inizio dei tempi, quando *lo Spirito di Dio* aleggiava sulle acque di un creato ancora in corso di definizione. La storia della salvezza inizia con Gesù concepito per opera dello Spirito Santo: è qui che scopriamo che Dio ha un Figlio, del quale non aveva rivelato l'esistenza nemmeno al suo popolo eletto. La vita umana di Gesù si conclude quando Egli, dalla croce, rende lo Spirito.

Perfino il Credo apostolico non ne parla molto: dice, sì, che Gesù fu concepito di Spirito Santo; però poi si limita ad affermare: *Credo nello Spirito Santo*. Il Credo niceno-costantinopolitano, invece, dovendo rispondere con chiarezza alle eresie del tempo che negavano la divinità di Gesù e quella dello Spirito

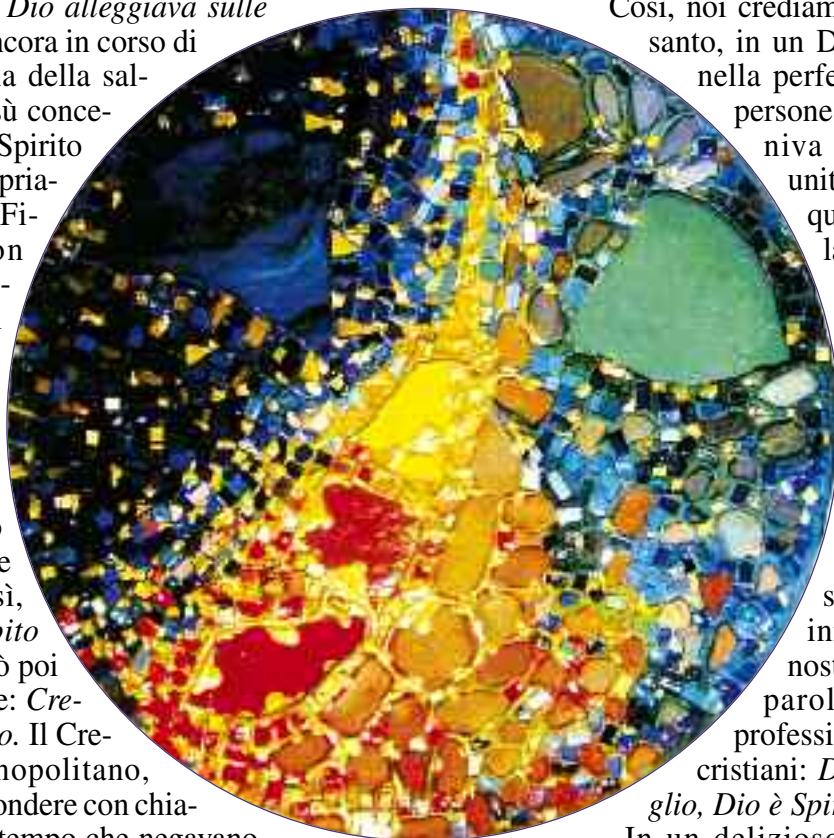
Santo, dà indicazioni molto più precise: *credo nello Spirito Santo, che è Signore e dà la vita, e procede dal Padre e dal Figlio. Con il Padre e il Figlio è adorato e glorificato e ha parlato per mezzo dei profeti*.

Dio è amore. Immenso e eterno amore. Amore che non può tenere per sé, ma vuole donare all'umanità, a noi. Perché se Dio è amore, non può certo essere da solo, non può indirizzare il proprio amore su se stesso. Dio è comunione nell'unità col Padre e con il Figlio: perché l'amore è comunione.

Allora comprendiamo che *lo Spirito Santo* è l'amore donato del Padre e del Figlio, è l'amore di Dio diffuso nel mondo.

Così, noi crediamo in un Dio tre volte santo, in un Dio che è Trinità: uno nella perfetta comunione di tre persone, che Tertulliano definiva con il termine "trinità". Ed è proprio Gesù, quando dà agli apostoli la loro missione, che li invita a battezzare "nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo": le stesse parole con le quali noi disegniamo su noi stessi il nostro credere, col segno della croce; le stesse parole con cui iniziano e finiscono le nostre liturgie. Come le parole che formavano la professione di fede dei primi cristiani: *Dio è Padre, Dio è Figlio, Dio è Spirito Santo*.

In un delizioso, piccolo libro – *Il monte e la senape* – Marcello Neri ci



Porta del sacro 26

spiega, con parole profonde, che Dio è una relazione sempre aperta: non quella di due che bastano a se stessi, ma quella che si realizza perché è originariamente, da sempre, aperta verso un terzo. E questo terzo non è elemento di disturbo, ma colui che rende possibile il rapporto stesso. *Lo Spirito, come terzo in Dio, ci dice che il Padre e il Figlio non vogliono – mai – essere sufficienti a loro stessi: possono essere tali, ossia un Padre che desidera con tutto se stesso essere nell'espressione di sé e un Figlio che misteriosamente "genera" la paternità stessa di Dio, solo se danno spazio, come loro stessi, a qualcuno che non è né il Padre né il Figlio.*

Allora, se Padre e Figlio possono essere se stessi solo "nello spazio" dello Spirito, si crea anche uno spazio per ciò che è diverso da Dio, ma nel quale Dio può in certo modo riconoscersi (a sua immagine e somiglianza). Così, noi siamo tutti nati dallo Spirito, che è fecondo, creatore, soffio di vita.

E che continua, sempre, a stimolarci ad ampliare i nostri orizzonti, perché vuole che possiamo arrivare all'altezza del volto di Dio; che vuole che ciascuno di noi sia parte consapevole dei gesti di Dio; che lavora perché nel nostro cuore possa nascere quel sentimento di Dio che è tipico di Gesù, *così che sulle labbra dell'uomo possa posarsi, come un bacio, il nome di Dio che ha catturato tutto l'essere di Gesù: Abbà, papà.*



Se chiedessimo ai nostri ragazzi come è fatto lo Spirito Santo, sicuramente ci parlerebbero del fuoco, del vento, della colomba. Immagini simboliche che hanno cercato di riempire il vuoto visivo di questa persona, che non sappiamo immaginare se non attribuendole, appunto, dei simboli.

Abbiamo visto tutti, nelle figure dell'arte classica, la colomba avvicinarsi a Maria nelle annunciazioni, oppure sul capo di Gesù nel momento del battesimo.

Quello che ci regala, invece, don Carlo Tarantini (la nostra guida della lectio) è qualcosa di più complesso, straordinariamente affascinante e profondamente simbolico. Non gli ho chiesto di spiegarmi la sua opera, e spero che mi perdoni se, nonostante questo, condivido con voi quello che io ci leggo, e che riguarda, appunto, lo Spirito Santo.

"Porta del sacro 26" è il titolo di quest'opera che ha una forma rotonda; e il cerchio è simbolo della perfezione. E' diviso in tre parti dai colori e io immagino che il blu sia quello del cielo e dello spazio, dove immaginiamo il Padre; che il verde raffiguri il giardino meraviglioso che è (era...) la terra, dove scelse di vivere il Figlio nella sua scelta di umanità. E la bellissima freccia, che unisce e compenetra entrambi gli spazi, è lo Spirito e – in-

sieme – la completezza della Tri-unità. Una parte del blu e del verde smargina nella stupenda macchina di colore dorato e rosso – come l'amore – centrale. Ma moltissime pietruzze d'oro si spandono dentro gli spazi del cielo e della terra, arrivando fino ai margini visibili.

Lo Spirito che ha permesso la creazione, che è stato insufflato da Dio nella formina umana fatta di argilla perché avesse la vita e l'anima, che ha ispirato i profeti di ogni tempo, che ha permesso l'incarnazione del Figlio, che gli è stato accanto in tutta la sua storia umana, accompagnandolo infine alla destra del Padre, è come il collante, come l'elemento unificante del nostro Dio.

E non faticiamo nemmeno un po' a vedere quella freccia d'oro, con le sue tre parti più grandi a formarne il centro, inserirsi con grazia (con Grazia) nei nostri cuori e nelle nostre menti, portando con sé gli straordinari doni capaci di facilitare la nostra evoluzione, la nostra crescita cristiana e umana. Sapienza, intelletto, consiglio... tutti li conosciamo a memoria, i nomi di questi sette doni. Ma forse dovremmo ogni tanto soffermarci un pochino a riflettere sulla loro importanza, e sull'amore di chi li ha voluti come dono e come aiuto per noi.

Bello è lo Spirito, perché è principio di una liberalità di Dio che nessuno può catturare né controllare, neanche il Padre e il Figlio.

Bello è lo Spirito, perché è il principio di uno stupore sempre nuovo, alba gentile di sorprese inattese che non fanno mai assuefare a quello che si è, anche il Padre e il Figlio.

Bello è lo Spirito, perché è principio di fecondità misteriose, che però puoi ben "sentire", così da rallegrarti di esse, come è per il Padre e per il Figlio.

Oh, vieni, vieni, Spirito d'amore.

COMUNITÀ TORRE BOLDONE

Redazione: Parrocchia di S. Martino vescovo
piazza della Chiesa, 2 - 24020 Torre Boldone (BG)

Conto Corrente Postale: 16345241

Direttore responsabile: Paolo Aresi
Autoriz. Tribunale di Bergamo, n. 34 del 10 ottobre 1998

Composizione e stampa: Quadrifolio-Signum SpA
via Emilia, 17 - 24052 Azzano San Paolo (Bergamo)

TELEFONI UTILI

Ufficio parrocchiale	035 34 04 46
"...ti ascolto"	334 3244798
don Leone Lussana, parroco	035 34 00 26
don Giuseppe Castellani	035 34 23 11
don Angelo Scotti, oratorio	035 34 10 50
don Angelo Ferrari	035 34 32 90

Informazioni: www.parrocchiaditorrebaldone.it

Di questo numero si sono stampate 1.900 copie.

Vita di comunità

Orario delle Ss. Messe

Feriale ore 7,30 17

Festivo ore 7 8,30 10 11,30 18,30
ore 9,30 alla chiesa di Imotorre

Martedì ore 20,45 nella chiesa del cimitero

Giovedì ore 20,45 alternativamente nelle chiese delle Ronchella e di s. Martino vecchio

L'orario feriale vale fino a sabato 31 agosto compreso.

Quello festivo fino a domenica 1 settembre compresa.

Feste e memorie di santi

Nei mesi estivi ricorrono diverse memorie di Santi cari alla devozione popolare, di forte testimonianza, legati alla storia dell'Italia e dell'Europa. Tra tutti ricordiamo s. Benedetto, s. Chiara, s. Lorenzo, s. Rocco, s. Alessandro.



Indulgenza del Perdono d'Assisi

Pomeriggio di giovedì 1 agosto e giornata di venerdì 2

Celebrazione della Penitenza;

Mercoledì 31 luglio ore 9,30 - 11,30 e 16 - 19

Giovedì 1 agosto ore 9,30 - 11,30

Festa dell'Assunta 15 agosto

ore 9,30 - s. Messa solenne nella chiesa di Imotorre

ore 15 - Preghiera del Vespro

Celebrazione del Battesimo

È prevista domenica 21 luglio alle ore 10 e domenica 22 settembre alle ore 16



Al Papa viene chiesto di ricordare nella preghiera e di benedire la comunità di Torre Boldone. Papa Francesco acconsente di cuore.

Le sei e mezza del mattino ai cancelli di Caravaggio, il santuario mariano più caro ai lombardi.

Ci sono automobilisti che si fermano, lasciano i lampeggianti accesi e entrano in basilica; escono in fretta dopo due minuti e ripartono, nelle colonne di pendolari già in marcia verso Milano. E tu che stai a guardare ti meravigli che dei pendolari trovino il tempo per fermarsi a salutare la Madonna. Oppure a Cagliari, al santuario di Bonaria, in questo mese di maggio vedi come dalla città i fedeli salgano la grande scala, la sera, per il rosario; e che miriade di ex voto tappezzi l'anticamera della sacrestia. Come del resto a Lourdes o a Czestochowa, dove le collane di ambra del Baltico lasciate come ex voto coprono i muri della cappella, e all'alba, quando l'icona della Madonna nera viene scoperta, i polacchi cadono in ginocchio con un tonfo all'unisono davanti alla loro regina.

Così che si può constatare come la devozione popolare alla Madonna non conosca crisi.

Ci sono stati anni, è vero, in cui perfino a certi credenti questa devozione sembrava un retaggio del passato, una religiosità infantile, e al popolo dei santuari si guardava con benigna superiorità, quasi fossero dei cattolici 'bambini'.

E forse qualcuno pensava che una simile religiosità non sarebbe sopravvissuta alla modernità. Invece, a Lourdes vanno ogni anno cinque milioni di pellegrini, e a Caravaggio certe domeniche arrivano anche 35 pullman di immigrati filippini, nuovi italiani di antica devozione mariana.

Che si perpetua nel tempo; anzi pochi giorni fa il Papa l'ha citata ad esempio, quando ha detto in Santa Marta: «Se tu vuoi sapere chi è Maria, vai dal teologo, e ti spiegherà bene chi è Maria.

Ma se tu vuoi sapere come si ama Maria vai dal popolo di Dio, che te lo insegnerà meglio».

“DI SPERANZA FONTANA VIVACE”



Siamo usciti da un mese di maggio che ha visto un bel gruppo di persone pellegrinare verso Lourdes e altre che hanno partecipato al pellegrinaggio di una giornata, come anche alle soste serali presso alcune immagini della Madonna sparse in vari luoghi del paese. Entriamo ora nel periodo estivo che offre maggiori possibilità di muoversi in cerca di respiro per l'anima e per il corpo. Opportunità per fermarsi qualche ora presso luoghi di antica o più recente devozione mariana. Sono tanti i santuari in terra bergamasca e sono altrettanti quelli sparsi nelle varie regioni d'Italia. In questo Anno della Fede anche il tempo della feria può colorarsi di pause opportune per la spiritualità, che dà senso e orizzonte alla vita. Proponiamo qui una considerazione che ci sembra confacente. (red.)

rizzazione a Caravaggio, c'è gente che ogni mattina passa dal fonte che non smette mai di sgorgare e lo scrosciare nell'alba di quell'acqua generosa, incanta. «E giuso, intra i mortali, se' di speranza fontana vivace», ti salgono questi versi alla memoria. Ciò che il popolo mariano sa bene. E, a detta di Papa Francesco, quasi meglio dei teologi.

E girando per santuari colpisce come l'apparizione o l'evento fondante risalga a un evo lontano: a Caravaggio è del 1432, l'arrivo per mare della statua miracolosa, a Cagliari è del 1370, altri santuari sono anche più antichi. Meraviglia come, nei secoli, in questi luoghi la memoria si tramandi di padre in figlio. Si va pellegrini perché lo faceva la propria madre, o i nonni. Si va, in una fiducia ereditata. Certo, spinti spesso da un dolore o da un bisogno; ma frequentando in queste chiese mariane si impara come un gran numero di persone si muovano semplicemente per far provvista di speranza e, più di quanto non si pensi, per ringraziare.

Come quei due vecchi pellegrini incontrati anni fa su un aereo per Lourdes: «Perché andiamo? Per dire grazie di una vita intera».

Proprio questa categoria della gratitudine stupisce chi conosce il popolo mariano, questa attitudine così negletta, in un tempo che rivendica e accusa. Davanti alle Madonne che costellano l'Italia e l'Europa si assiste a una domanda, e dunque a un riconoscersi creature; a qualcosa che, anche nel dolore più profondo, impedisce la disperazione. Una fiducia in Dio, che pacifica, e rende i passi più sereni e più certi.

Il tramandarsi tra generazioni di questa esperienza di bene sembra il solo fattore che spieghi, nel dominio della tv e del web, la fedeltà a icone antiche e semplici. Quasi 700 anni dopo l'apparizione

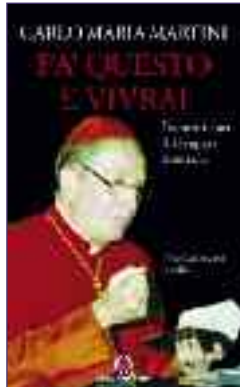
Marina Corradi - da Avvenire

ARCOBALENO D'ESTATE

■ a cura di Rodolfo De Bona

Antonia Arslan**IL LIBRO DI MUSH**Skira, Ginevra-Milano
Euro 15,00

L'alta valle di Mush è vicina al lago di Van, in Turchia. Nel giugno 1915 i turchi sterminarono quasi tutti gli armeni che l'abitavano, circa centomila persone: uomini, donne e bambini. Raserò al suolo conventi, chiese, palazzi, le enormi croci di pietra e gli antichissimi cimiteri. L'autrice, di origine armena e scrittrice di razza, narra la storia della salvezza dell'*Omiliario di Mush*, il maggiore manoscritto sacro armeno, ritrovato da due profughe tra le macerie e restituito dopo mille peripezie ai monaci di Etchmiadzin.

Carlo Maria Martini**FA' QUESTO E VIVRAI**www.centroambrosiano.it
Euro 19,90

Le riflessioni contenute in questo testo sono esemplari per ogni cammino spirituale che porti a impostare la vita secondo la volontà di Dio. L'indimenticato cardinale, rivolgendosi alle ragazze ed ai ragazzi, diceva che "il Gruppo Samuele è anzitutto l'apprendimento di un metodo per discernere sul futuro della nostra vita, per fare delle scelte secondo il Vangelo". Poi ha offerto loro indicazioni pratiche per orientarsi verso una decisione che porti frutti buoni.

Mariolina Venezia**MALTEMPO**Einaudi
Euro 17,50

Con sguardo attento e graffiante l'autrice torna sui luoghi di *Mille anni che sto qui* (Premio Campiello 2007), dipingendo in giallo i tratti di un Belpaese che forse non è del tutto da rottamare. Romanzo poliziesco garbato e intelligente, da leggere con calma durante l'estate.

Christian Signol**MARIA DELLE PECORE**Libreria Editrice Fiorentina
Euro 10,00

Una storia vera, che l'autore racconta con umiltà ed emozione. Inizia in una sperduta regione di vento e di sassi, dove un giorno, ai primi del 900, un vecchio pastore trova una neonata abbandonata, protetta solo da un gruppo di pecore.

**Francesca Ambrogetti
Sergio Rubin
PAPA FRANCESCO**

Salani Editore - Euro 12,90

Due giornalisti (lei romana, lui argentino) raccolgono in questo libro-intervista, frutto di molti incontri avvenuti nella sala delle udienze dell'arcivescovado di Buenos Aires, il racconto autobiografico del cardinale Jorge Bergoglio. La prefazione è del suo amico rabbino Abraham Skorka ed inizia così: "Per quanto ne sappia, dev'essere la prima volta in duemila anni di storia che un rabbino scrive la prefazione a un libro che raccoglie il pensiero di un sacerdote cattolico". Testo di grande interesse e bellezza.

MAMME E FIGLI A SCUOLA

La scuola è finita, anzi per meglio dire in un corretto italiano, le lezioni sono terminate. Anche per quest'anno. Evviva le vacanze. Così esultano bambini e ragazzi alla festa della scuola che si è tenuta sabato 8 giugno, a chiusura dell'anno scolastico, appunto.

In quella multicolore e multiforme bagarre festaiola di musica e giochi, con un proprio stand era presente anche la scuola di alfabetizzazione delle mamme immigrate. Proponevano un vasto assortimento di cibi etnici ed esotici che sono stati molto apprezzati dai numerosi visitatori. Nonché una nutrita galleria fotografica che testimoniava l'attività del gruppo.

Tante sono le persone che si sono fermate ad osservare e a fare domande, trattandosi in questo caso di una scuola del tutto particolare. Nata anni fa dall'intuizione e dalla tenacia di una ex insegnante elementare, l'indimenticata Adele Nicoli, che, già attiva in parrocchia e sensibile alle tematiche legate alla integrazione culturale, con un gruppo di volontarie iniziò a seguire alcune mamme straniere fornendo loro i primi rudimenti della lingua italiana. Un alfabeto per immigrati, come si chiamò. Nel tempo il gruppo ha continuato a trovare nella parrocchia quel sostegno morale, materiale e finanziario necessario al suo sostegno. E' grazie al lavoro instancabile delle volontarie, anima portante della scuola, che con sensibilità, impegno e disponibilità da parecchi anni questa iniziativa si è andata consolidando.

Attualmente il gruppo non si occupa soltanto di insegnare la lingua italiana alle mamme, per aiutarle ad integrarsi e poter seguire i figli che frequentano la scuola italiana, ma lavora a più ampio raggio, interagendo con altre agenzie educative del territorio e promuovendo incontri con figure professionali di riferimento. Nelle ore di lezione è presente una educatrice professionale che, coadiuvata dalle tate volontarie, opera con i bambini in età prescolare per favorire il loro sviluppo fisico e relazionale attraverso il gioco. Opera con l'associazione Infanzia Incontri con un progetto chiamato *incontrar giocando*. Ancora, ha promosso incontri con un'ostetrica al fine di aiutare queste mamme ad avvicinarsi in modo adeguato ad una maternità più responsabile e sostenibile; poi incontri con un'antropologa per imparare a conoscere le varie culture e la possibilità reale di integrazione. Un ottimo ed entusiasmante impegno è stato quello del corso di cucina dove, con l'aiuto della mitica Angela e delle sue collaboratrici, le mamme hanno imparato a cucinare anche cibi della nostra cultura bergamasca, facendoci poi

apprezzare i loro, in un interessantissimo e godibile interscambio.

Tutto questo senza dimenticare l'obiettivo primario della scolarizzazione: negli anni numerose donne hanno sostenuto l'esame di Stato per ottenere l'attestato di conoscenza, di categoria A2, della lingua italiana, indispensabile per ottenere i permessi di soggiorno. Senza contare la possibilità di seguire i figli nel percorso scolastico e acquisire quella dignità che consenta di non sentirsi sempre in condizione di inferiorità culturale.

Sempre in ambito parrocchiale e in collaborazione col Comune nacque, tempo fa, anche l'iniziativa del Sostegno scolastico, quello che oggi, con una parola bruttina ma chiara, si definisce *extrascuola*. Alle numerose e preoccupate segnalazioni degli insegnanti che evidenziavano la ne-

cessità che alcuni bambini/ragazzi potessero avere aiuto nei compiti a casa, si diede risposta con un'attività di sostegno ai compiti, a cura di volontari. Gli alunni della scuola primaria si ritrovano tre pomeriggi a settimana, a scuola o in oratorio: quando tornano a casa, hanno nello zaino la tranquillità di tutti i compiti finiti e delle lezioni "provate" dai loro aiutanti. Lo stesso accade, in oratorio, per i ragazzi della scuola media, aiutati dagli adolescenti e dai giovani dell'oratorio.



Un impegno che può essere anche piccolo, in termini di tempo (si è accettati, e volentieri, anche per un solo giorno la settimana, un'ora e mezzo in tutto) ma è davvero prezioso per questi bambini, le loro famiglie e anche – passatemelo – i loro insegnanti.

Ricordo bene, al termine dello scorso anno scolastico, la risposta che ottenni da una maestra al dubbio che avevo espresso sul fatto che il nostro impegno e il nostro lavoro non fossero così utili. "I vostri bambini quando in classe correggiamo i compiti, sembravano quasi sparire sotto il banco, per non essere chiamati. Ora accade spesso che alzino la mano entusiasticamente, perché sono sicuri che il loro lavoro è ben fatto". Forse è solo una "piccola" sicurezza, ma può dare ai nostri piccoli amici qualche chance in più.

E un messaggio che riteniamo davvero importante: la parrocchia e la comunità di Torre non guardano a provenienze, credo, religione, razza o etnia... se c'è un bisogno cercano di dare risposta, con attenzione e sensibilità, attraverso l'opera di tanti volontari e – dove occorre – mettendo mano alla borsa, oltre che al cuore. Ama il prossimo tuo...

Loretta e Rosella

PELLEGRINI DELLA FEDE

■ di Loretta Crema

Ma che idea balzana. Proprio non me l'aspettavo. Dopo anni in cui ci aveva abituati a mète quantomeno interessanti come Siria, Terra Santa, Spagna, quest'anno Lourdes. Già, don Leone quest'anno voleva proprio riposare e per il pellegrinaggio annuale della parrocchia ha scelto Lourdes. Ma, dico io, che mèta sarà mai! Io mi pregustavo già alla scoperta di luoghi particolari, ammantati sì di spiritualità ma anche di storia e di cultura. Ma Lourdes poi! E' solo dietro l'angolo, ci vanno tutti, anziani, ammalati e disabili compresi. Se volevo andare a Lourdes non avevo che rivolgermi in diocesi o ai monfortani: loro ci vanno tutti gli anni e più volte. Mah, non so che fare, sono delusa. Lourdes.

Questi pressapoco i sentimenti che si agitavano nella mente della protagonista del nostro racconto quando, avuto tra le mani il calendario parrocchiale, poté constatare la mèta del pellegrinaggio annuale, confermata poi in seguito.

Un pellegrinaggio banale, ecco quello che si prospettava. Niente siti originali, non luoghi carichi di storia per poter ampliare il proprio bagaglio culturale e poter dire 'io ci sono stata'. Certo non era mai stata neanche a Lourdes, è vero, ma insomma ci poteva essere di meglio, no?

Insomma, un po' prevenuta la nostra amica lo era senz'altro rispetto a questa mèta così tanto sfruttata. Per quanto ci pensasse non riusciva a trovare la giusta dimensione di questo pellegrinaggio, non riusciva a provare interesse e coinvolgimento. Si ripromise così di pensarci un po' su, magari avrebbe potuto anche vedere chi si sarebbe iscritto, sperando così in una buona compagnia.

Lourdes, ci pensava, non poteva farne a meno e non sapeva bene perché. Alla fine si decise: non ci era mai stata, erano solo quattro giorni, un weekend un po' più lungo, non avrebbe nemmeno utilizzato tanti giorni di ferie. Si iscrisse e non ci pensò più.

Fino al momento dell'incontro preparatorio. Lì don Leone tirò fuori argomenti che la fecero riflettere. Questo pellegrinaggio non era fatto per devozione maria-

na, o quantomeno non solo, ma per incontrare Colei che, facendo la volontà del Padre, camminava con noi, accanto a noi, per portarci al Figlio Suo. La mèta del pellegrinare non era Maria, ma Cristo.

Che novità era mai questa, possibile che fino ad allora non avesse capito nulla? Eppure si era sempre ritenuta una cristiana attenta. Cominciò a pensare che l'attenzione non bastasse. Ci voleva altro, bisognava scoprire cosa. Così lasciò aperti cuore e mente e si preparò a partire. Si ripromise di non pensare a tutto ciò che le avevano raccontato, nel bene e nel male. Perché le sensazioni riportate da altri erano contrastanti: chi andava in estasi parlando di miracoli spirituali e chi le parlava di banalità, di sfruttamenti commerciali, di delusioni. Sarebbe andata a Lourdes, avrebbe seguito puntualmente il programma preparato da don Leone, che non era per niente leggero, avrebbe serenamente partecipato alle celebrazioni, rosari e fiaccolate comprese. Poi siccome, sapendo che sarebbe andata in quel luogo santo, tante persone si erano raccomandate a lei per una preghiera alla grotta, si era preparata un elenco per non dimenticare nessuno. Non perché la Madonna avesse bisogno del suo elenco per essere accanto ai bisogni della gente, tanta ne vedeva Lei venire al suo santuario, ma la nostra amica sì, non voleva dimenticare proprio nessuno. E facendo l'elenco, che si allungava sempre più, si

rese conto ancor prima di partire, di quante persone si erano raccomandate per una preghiera, di quanti avevano bisogno di sentire la protezione di Maria e ne invocavano l'aiuto.

Ormai il coinvolgimento era intenso, la voglia di arrivare tanta. Strano, non era da lei sempre piuttosto razionale anche nelle questioni di fede. Già, l'anno della Fede, forse questo era il momento, davanti a Maria, di mettere al confronto la propria con la Sua fede totale e totalizzante.

Non era un caso, ma un passaggio ben impostato, che il primo incontro alla Grotta fosse scandito dalle parole "Beata te che hai creduto". Per significare il grande cuore di Maria, Madre e figlia del Suo Signore, rimasto spalancato perché Lui trovasse casa, perché abitasse tra noi attraverso la sua



carne, le sue emozioni, il suo amore. Beata te e grazie a te. E tutta quella gente che sfila sotto la grotta, che tocca la roccia santa dove un giorno un pezzo di cielo è sceso sulla terra, che sta inginocchiata incurante del sole, ma soprattutto in quei giorni della pioggia e del freddo, in silenzio, sgranando lentamente la corona della preghiera e della propria vita, tutta questa gente sta raccontando qualcosa. Con idiomi diversi parla a Maria delle proprie gioie, ma soprattutto delle fatiche, dei dolori, delle miserie umane, nella certezza che Lei per prima ha provato quei sentimenti, ha toccato con mano l'angoscia e la paura, come le spade che Le hanno trafitto il cuore. Ma ha creduto, fino alla fine. Beata te che hai creduto!

Maria ha camminato con i pellegrini quei giorni. E' salita a Gerusalemme, percorrendo ancora una volta la Via Dolorosa, che le avrebbe squarciato il cuore e devastato l'anima strappandole il Figlio in un modo tanto ignominioso. Indicando a noi la strada verso il riscatto, la conversione, la riconciliazione. Quella via dolorosa che non termina con la morte, con la Croce, ma si riscatta alla luce redentrice della Resurrezione.

Non si può non rimanerne coinvolti. Sono i pensieri della nostra amica che, a questo punto, vede stravolte tutte le sue certezze. Ma quali certezze? Non vi sono più sicurezze se non quelle del fidarsi. Maria chiede di fidarsi di Gesù. *"Fate quello che Egli vi dirà"*. Lo disse ai servitori alle nozze di Cana e lo dice a noi oggi, pellegrini in questa vita. Fidarsi, affondare la nostra fede nella sua Parola.

Altro che pellegrinaggio banale, roba da far venire la pelle d'oca. E non solo per il freddo che continua a farla da padrone. Certo la zona geografica non permette climi esotici. Certamente era così anche per Bernadette. La piccola timida, ignorante, stupida, come lei si definiva, Bernadette che Cristo ha scelto per mostrarle sua Madre, che ha voluto come strumento per testimoniare al mondo la Buona Notizia. Una vita insignificante, vissuta nella serenità familiare ma toccata anche duramente dalle fatiche della miseria e della malattia, illuminata dalla fede. Una fede tanto grande da portarla accanto alla Madonna, che tramite lei, proprio per la sua semplicità, per la sua pochezza ci mo-



stra la strada verso la realizzazione vera, la santità. Una strada che passa attraverso gli altri, i fratelli, i più poveri, ammalati, emarginati, si china su di loro e si fa servizio. Nello scorrere quotidiano delle cose semplici, nell'essere accanto alle necessità, nell'accorgersi dell'altro.

A Lourdes la nostra amica vede tutto questo. Sente la vicinanza, la prossimità, se ne lascia coinvolgere, non si ribella a nessun sentimento, fa in modo che le

emozioni non abitino solo la sua pelle, la sua emotività, ma entrino più nel profondo, mettano radici per poterle coltivare a lungo e goderne dei frutti futuri.

Si respira aria di Chiesa a Lourdes, anzi è già Chiesa che vive *"Molte membra, un solo corpo"*. Quello del Cristo che si dona nutrimento per l'umanità intera. Quello che nel silenzio dell'Adorazione diventa viatico per il cammino incerto, per la paura del futuro e speranza di certezze più alte.

Si respira aria di Chiesa universale, quando si vedono attorno alla Grotta di Massabielle, radunati tante diverse estrazioni umane, etniche, culturali, linguistiche. Anziani e giovani come quelle ragazze di un collegio parigino, raccolte in silenzio e adorazione della Presenza Eucaristica. O la multiforme presenza del Pellegrinaggio Militare Internazionale che ha dato una connotazione anche folkloristica a quei giorni con le varie e diverse manifestazioni. Se non fosse che poi si ritrova-

no giovani in divisa, alla Grotta all'ora della recita del Rosario, infilarsi una mano in tasca ed estrarne una corona per pregare. E avere una corona in tasca significa essere abituati al gesto, avere familiarità con la preghiera. Bel momento di testimonianza e di coerenza.

Dire di Lourdes è parlare di miracoli. Mai visti miracoli e cosa sono poi? Ma basta ai pellegrini nostrani guardarsi attorno per comprendere che il miracolo è già la presenza di una folla in preghiera, di un'umanità orante che mette ai piedi della bianca Signora, dell'Immacolata, tutto il carico dell'umana miseria. La luce del Cristo che Ella ci mostra, quella della quindicesima stazione della Via Crucis in cui la pietra rotolata il mattino di Pasqua è divenuta come i raggi del sole che illuminando i volti, ci dice che la speranza di Bernadette è diventata la nostra: *"Malato o sano, ricco o povero, santo o peccatore, sei la luce del mondo"*.





IL NOSTRO DIARIO

**TEMPI DI SPERANZA
E DI CROCE NELLE CASE,
DI CELEBRAZIONE
E DI VITA NELLA COMUNITÀ.**

MAGGIO

■ Una novità sul versante del Cre. Lunedì 13 don Angelo Scotti tiene un incontro con i **genitori degli animatori** che per essere circa 170 sono quasi un Cre a sé. Per loro un'occasione di formazione, sapendo di dover prendersi cura, con il supporto dei coordinatori più grandi, di più di 400 ragazzi e bambini. Come a dire: crescere aiutando a crescere! Che è poi quello che i genitori desiderano.

■ Nel pomeriggio di venerdì 17 si inaugura al Centro s. Margherita la **Mostra sui Santi**, Beati e Servi di Dio della terra bergamasca. Il nostro compaesano Luciano Tintori ha raccolto i loro volti e le loro vicende in un godibile volume e ora li presenta in questa raccolta ben curata e poi visitata e apprezzata. Verrà riproposta in varie parrocchie.

■ Andiamo a chiudere venerdì 17 il sedicesimo anno della **Lectio divina** mensile che don Carlo Tarantini propone tra di noi, in meditazione orante della Parola del Signore. Un servizio prezioso che tanti stanno apprezzando, partecipando nei due orari in cui viene proposta. Ci lasciamo con il proposito di riprendere il prossimo anno pastorale.

10

■ Nella sera di venerdì 17 i seminaristi che sono tra noi alla domenica per una esperienza e un servizio pastorale, vengono ammessi dal Vescovo al percorso verso l'Ordine sacro del Presbiterato. Accompagnamo in preghiera **Davide e Damiano**, grati per la loro dedizione e la loro cordialità.

■ Nella sera di lunedì 13 muore **Baldiss Alberto** di anni 66. Originario di s. Alessandro in Colonna in Bergamo, abitava in via Leonardo da Vinci 4. Nel mattino di sabato 18 muore **Crotti Vittoria** sposata Crotti di anni 81. Era nata a Cornalba in Valle Serina e risiedeva in via Borghetto 2, ultimamente ospite alla Casa di Riposo. Nello stesso giorno muore **Vanotti Margherita**, detta Giacomina, sposata Sirtoli di anni 79. Nata a Torre abitava in via Serlongo 1. In tanti si sono uniti ai familiari nelle liturgie di suffragio.

■ Il mattino di domenica 19 **padre Fulgenzio Cortesi**, missionario passionista da noi ben conosciuto, celebra la s. Messa ricordando il 50° anniversario della ordinazione sacerdotale. Il Coro dei giovani rende più significativa la liturgia durante la quale egli evidenzia i passaggi del suo cammino fino alla 'avventura' del Villaggio della Gioia in Tanzania.

■ Nel pomeriggio di domenica 19 celebriamo la liturgia per il **Battesimo**. Vengono presentati da genitori e padrini e accolti nella comunità cristiana:

Artifoni Gabriele

di Fabio e Gherardi Daniela, via Mirabella 50

Cavango Francesco

di Marco e Versaci Carmela, via Antonio Meucci 4

Dimilito Luca

di Carlo e Zucchelli Roberta, via Roma 25

Labaa Cristian

di Maurizio e Tribbia Silvia, via Imotorre 31

■ Lunedì 20 si tiene al s. Margherita un **incontro vicaria-le** tra tutti gli operatori dei vari gruppi dell'ambito 'Caritas'.

Occasione per raccontarsi, presentare fatiche e progetti e soprattutto per raccogliere i motivi e lo stile evangelico di un impegno che rende evidente il volto e la missione della Chiesa in mezzo alla gente. Nelle sue croci, attese e speranze.

■ Martedì 21 don Angelo Ferrari guida il **pellegrinaggio mariano** al santuario di Casalmaggiore (Cremona). Vi partecipa più di una cinquantina di persone che vivono una giornata in serena preghiera, in cordiale allegria e visitando luoghi belli di devozione e di cultura.

■ La sera di martedì 21 si riunisce il **Gruppo Auditorium**, coordinato da Luca e che vede la partecipazione di colaudati adulti e intraprendenti giovani. Tutti dediti al servizio della cultura in comunità, nella gestione della nostra grande Sala Gamma. Ormai centro di svariate proposte e iniziative della parrocchia e in essa dell'oratorio, del gruppo stesso e di varie associazioni del territorio. Entusiasmo e competenza!

■ Nella giornata che fa memoria del **beato Luigi M Palazzolo**, compatrono della nostra parrocchia, mercoledì 22, in prima mondiale da noi, un bel gruppo di Suore delle Poverelle rinnova gli impegni della professione religiosa durante una liturgia parrocchiale. Apprezzato il gesto, potrà magari diventare buona e consolidata tradizione.

■ Venerdì 24 un gruppo di una cinquantina di pellegrini parte per **Lourdes** con il puntuale accompagnamento di Danilo e la guida del parroco don Leone. Ci si è preparati per bene, si è tracciato un percorso originale, posto dentro l'Anno della Fede. Come potete leggere in altra pagina i giorni sono scivolati via con grosso spessore spirituale e bella cordialità.

■ Nella notte di sabato 25 muore **Guizzetti Emilio** di anni 80. Originario della città, abitava in via Resistenza 9. Lunedì 27 muore **Barresi Francesco** di anni 83. Era nato a Piazza Armerina (Enna) e risiedeva in via Giovanni Reich 88. Partecipate le liturgie di suffragio.

■ La domenica 26 è dedicata alla memoria di **fra Tommaso da Oléra** che il prossimo 21 settembre verrà dichiarato 'beato' dalla Chiesa. Il vice postulatore della causa di beatificazione evidenzia i tratti salienti della sua vita e della sua spiritualità. Sempre attuali nel Vangelo che percorre e arricchisce di umanità i secoli.

■ Nel primo mattino di mercoledì 29 muore **Algeri Rachele Maria** vedova Panseri di anni 88. Nata a Torre, abitava in via s. Martino vecchio 78. Pregando per lei, l'abbiamo ricordata per il suo prezioso servizio in comunità, per la sua disponibilità a malati e alle famiglie, per la sua vita di preghiera. Tra le figure 'storiche' del paese, con una bella testimonianza da raccogliere e continuare.

■ Una giornata di adorazione eucaristica, giovedì 30, che è secondo tradizione la festa del **Corpus Domini**, pur ora celebrata liturgicamente la domenica seguente. La sera, dopo un tempo di meditazione in chiesa, percorriamo processionalmente alcune vie del paese per giungere al cam-

(continua a pag. 15)

DOSSIER 156

DIECI ANNI
DI UNA SINGOLARE
ESPERIENZA

UN ANGOLO DI MONASTERO

Mentre è in uscita il numero di giugno/luglio del Notiziario, un gruppo di... contemplativi della nostra parrocchia si ritrova, sabato 15 e domenica 16 giugno, a Calino in Franciacorta, presso il Centro Oreb di Santa Maria dell'Arco, per una pausa di silenzio, di preghiera, di meditazione, di incontro con la comunità locale, al termine di un anno pastorale ricco di iniziative e sempre denso di impegni. Una novità? Assolutamente no. Da un decennio ormai parecchi fra noi condividono l'esperienza significativa, arricchente della "giornata in monastero", vivendola ogni anno in un monastero diverso. Di questo "tempo dei chiostri" vi vogliamo oggi parlare, camminando con voi tra pietre, parole, volti e salmodie che abitano, nel ricordo sempre vivo e fecondo, il nostro personale angolo di monastero.

UN'ESIGENZA CONDIVISA

Abbiamo saputo a maggio da giornali e tivù che il Presidente del Consiglio Enrico Letta ha convocato i suoi nuovi ministri in un monastero dell'Umbria, un fine settimana, per trovare con loro consonanza in quel silenzio, che i rumori e la vita concitata della capitale sicuramente non favoriscono. E' evidente che ci ha copiato. E' evidente che gli è piaciuto il nostro modello di ritiro. E sarà opportuno chiederli i diritti d'autore. Per una volta sarà il governo, e non sempre noi, a pagare... Incominciamo in modo scanzonato questa passeggiata a ritroso nel tempo e nelle nostre esperienze di vita per un discorso che, al contrario, scanzonato non vuole essere; ma desidera modularsi su passi, silenzi, canti, preghiere, relazioni, sobbalzi del cuore incastonati fra arcate secolari e penombra di navate, affacciati a finestre monastiche spalancate, la sera, su grilli e stelle.

La nostra parrocchia si è contraddistinta, da diversi anni ormai, per il fiorire di gruppi di impegno in vari ambiti, che via via si sono arricchiti, sotto la guida e lo stimolo di don Leone e dei nostri sacerdoti, di esperienza, motivazione, capacità operativa. Nel 2004 l'ambito che raccoglie i gruppi caritativi si accorge di aver bisogno di una pausa più forte a fine anno pastorale, oltre i bilanci e le programmazioni tipiche di questo periodo. Don Leone, attento ai percorsi di maturazione di persone e gruppi, capisce che la richiesta va accolta e valorizzata. Ed ecco che il



gruppo, una domenica di giugno, si ritrova a Bose, vicino a Ivrea, presso la comunità monastica di cui è fondatore e priore frater Enzo Bianchi. A Torre sono rimasti consuntivi e preventivi, lì si cerca solo la linfa buona che può alimentare, in Cristo, la crescita interiore del gruppo e il suo porsi nella comunità come segno di amore, di servizio e di condivisione. Lì ci si trova per un incontro ravvicinato tra i volontari, ma anche e soprattutto con una comunità religiosa contraddistinta, ogni volta, da un carisma specifico e con il suo fondatore. Non posso dirvi molto di più perché non c'ero; ma l'esperienza risulta così felice che l'anno dopo si ripete ed è estesa a tutti gli ambiti. Perché, se ci pensiamo, il senso primo e ultimo di ogni operare cristiano, pur nella specificità di ogni ambito, è, o dovrebbe essere, quello della Carità.



Anche a Maguzzano, sud bresciano del Garda, non sono presente, ma so che è stato bello incontrare la comunità religiosa e accostarsi – cosa che contraddistinguerà negli anni seguenti ogni nostra “giornata in monastero” – alla figura del fondatore, don Calabria, che ha speso la sua vita per tanti “minimi”.

ESSERE DI DIO NEL MONDO

I gruppi sono costituiti in larga prevalenza da laici; ed ecco, nel 2006, che imbocchiamo l'autostrada in direzione opposta (questa volta ci sono anch'io), per salire da Erba, in provincia di Como, all'Eremo S. Salvatore, dove ci aspetta un laico, Giorgio, per parlarci dell'Istituto secolare che qui ha il suo centro. Fondato da Giuseppe Lazzati, indimenticabile docente e rettore della Università Cattolica nel secon-

do dopoguerra, questo Istituto secolare è costituito da laici consacrati che vivono la propria testimonianza nel mondo; perché, e la voce di Giorgio si carica sempre più di passione, è sbagliato separare Dio e mondo e oggi la Chiesa lo capisce sempre meglio: essa esiste per il mondo. E il mondo ha bisogno del profumo di Dio, di vite belle, gioiose, convinte: essere cristiani non tanto per fare delle cose, quanto per “essere di Dio”. Ce lo dice anche il grande Crocifisso alla fine di una via Crucis fra erba, abeti e bagliori di laghi lontani, mentre l'anima riassapora le parole ascoltate, gli occhi si dilatano nella serenità del paesaggio e il cuore intuisce che “essere di Dio” è senz'altro una scelta di bellezza.

Nel 2007 il viaggio è breve: pochi chilometri ci

portano a Pontida, dove nell'antica abbazia fondata da Alberto da Prezzate, prima cavaliere e poi monaco di Cluny, s. Benedetto ci attende, per parlarci, attraverso il sorriso gioioso e affabile del giovane Dom Emanuel, del suo *Ora et Labora*. Ora, cioè prega: nel silenzio, per ritrovare noi stessi, e con i

monaci, per condividere e imparare a pregare nell'abbraccio della Chiesa. *Labora*, cioè lavora: non esortazione a un puro attivismo, ma invito a riscoprire alla luce della fede il senso della propria vocazione e della propria presenza nella realtà terrena, da orientare e promuovere secondo il progetto di Dio. Il discorso è affascinante, bisognerà sicuramente approfondirlo.

IL FASCINO DEL SILENZIO

Detto fatto, anche se un anno dopo. Il giugno del 2008 ci guida verso il lago di Como, all'abbazia cistercense di Piona, centro di una spiritualità che trae la sua origine dalla Regola benedettina. La differenza è che partiamo nel primo pomeriggio: la “giornata in monastero” si trasforma così nel “weekend in monastero”. Non è molto, ma alcune ore in più e soprattutto il pernottamento possono regalare spessore diverso ai tempi della preghiera

e delle relazioni umane. Qui il padre Priore è il silenzio: non il gelido silenzio di una fuga dal mondo, ma un silenzio vibrante di armonie che ritrovi ovunque. Nella navata della Chiesa è risonanza forte alla salmodia dei monaci che cantano i vesperi e ai quali noi ci uniamo con la gioia ecclesiale della condivisione; nei vialetti che scendono al lago, dove anche le piccole onde sciabordano sommesse, si fa tono di voce più basso quando incroci e saluti qualcuno che come te sta esplorando, dentro, il suo angolo di monastero; è gioia pura quando, nelle prime ore del chiaro mattino, ti ritrovi seduta nel giardino davanti a una Madonnina aureolata di gelsomini e di rondini e senti che lì, ai suoi piedi, il profumo silenzioso della vita, e non solo dei fiori, è davvero buono. E allora capisci meglio quanto ci aveva detto una volta don Leone: “La preghiera non vale tanto per quello che esce dalla bocca, quanto per quello che entra nel cuore”.



Raccogliamo la testimonianza di qualche monaco sul perché della sua scelta di vita, sulle attività che si svolgono nel monastero. Ma sono le parole del monaco Pier, un ascetico artista di opere sacre, che mi colpiscono: “...io aspetto con gioia i momenti di preghiera con i miei confratelli e questa attesa dà alle mie ore quotidiane una letizia intima grande, colma la mia fede di gratitudine”. E’ questo “star bene” con Dio e con i fratelli che mi conquista, è qui che colgo l’essenza della fede; è qui che ringrazio e lodo.

Anche nel 2009 siamo su un lago, a Limone del Garda, nell’Istituto dei Padri Comboniani, immerso in antiche limonaie. Anche qui troviamo uno “star bene” con i fratelli e con Dio: quello del Santo fondatore Daniele Comboni, missionario, primo vescovo dell’Africa Centrale, che per gli Africani spese tutte le sue energie e si batté per l’abolizione della schiavitù; che trovò la via dell’intimità con Cristo, guardando alle Beatitudini prima che alla morale. “Gli Africani si sono impossessati del

mio cuore” soleva ripetere, e in anticipo sui tempi voleva salvare l’Africa attraverso l’Africa, credeva nel laicato e nell’apostolato femminile. Il 2010 ci porta a Torrechiara, vicino a Parma, abbazia benedettina non per nulla chiamata “S. Maria della Neve”: le Alpi si profilano da lontano innestate – siamo a giugno! –, il tempo è da lupi (Carolina, ricordo ancora come guidavi tranquilla in quel diluvio universale!). Eppure qui l’Abate Giacomo ci parla di cose dolcissime, da squarciare il cielo più nero: dell’imparare a stare con amore con Gesù, a “invaghirci” di Lui, ad abituarci all’adorazione; e il Vescovo Carlo Mazza, amico di don Leone, ci raggiunge dalla vicina Fidenza per ricordarci, attraverso la I lettera di Pietro, che i cristiani sono incarnati nella storia, “eletti”, cioè scelti, da Dio a seguire la chiamata. Sapremo rispondere?

I CHIOSTRI DEL CUORE

I recenti ultimi due anni ci vedono a Caravate, provincia di Varese e diocesi di Como, presso i Padri Passionisti (2011) e a s. Felice del Benaco, presso la Comunità dei Padri Carmelitani (non scalzi), detti “fratelli di Maria Santissima del Monte Carmelo” (2012).

I Passionisti, di cui abbiamo un alto esempio nel nostro caro padre Fulgenzio, sono una congregazione di religiosi fondata nel 1700 dal piemontese s. Paolo della Croce, che ai tre voti canonici ne uniscono un quarto: diffondere l'amore per la Passione del Signore, dopo essersi "immersi" in essa. Padre Felice, il superiore, ci introduce a questa spiritualità citando il fondatore: "La Passione è tutto. Mare immenso di dolore e mare immenso di amore. Alla scuola della Passione si formano i Santi". La Passione di Cristo assorbe e trasfigura anche quella dell'uomo: ecco allora il proiettarsi di questa congregazione all'esterno, alla ricerca dei "piccoli", degli "infelici", dei "sofferenti e perseguitati"; e la sua forte dimensione missionaria, nella consapevolezza però che oggi la missione più difficile è fra noi, società spesso "Cristoresistente".



A san Felice del Benaco ci accoglie la Regina del Santuario, Maria Santissima del Monte Carmelo, e ci introduce nel suo giardino (il nome karmel pare che significhi proprio "giardino"). Che è fatto di fiori belli, profumati, anche se un po' difficili da cogliere: l'ascesi e la mistica, la purificazione e l'unione con Dio. Qui Maria è venerata come Madonna della preghiera, e per l'Ordine la lettura orante della Parola di Dio è fondamentale. E noi preghiamo?

In questi ultimi due ritiri approfondiamo particolarmente la bellezza della preghiera liturgica, quella della Chiesa: Lodi, Vespri, Compieta sono appuntamenti fissi e sempre più gustati. E poi, e poi... Mi accorgo che, presa dall'incanto del ricordo, non ho più spazio e avrei ancora tante, tante cose da far affiorare. Chi non ha presenti, per esempio, di queste giornate, anche

momenti più semplici ma altrettanto belli? Rimangono nel cuore i lieti canti serali, il prolungarsi delle riflessioni come dialogo a tu per tu nel verde dei vialetti dei monasteri, magari generoso di liete sorprese (Oh, guarda i "coc"! – cioè gli ovoli buoni. Non li vedevo da quando ero bambina...); l'incanto di un presepe pasquale e l'emozione dell'incontro con un'anima candida e sapiente come quella di frate Sergio, che lo ha realizzato. Soprattutto però avrei voluto parlare di più di noi, di questo gruppo che negli anni è maturato anche attraverso gli interventi che quasi tutti hanno fatto, come risonanza e approfondimento di quanto ascoltato. Ci vorrebbe un altro dossier per parlarne! Ma li conservo con cura in quell'"angolo di monastero" che abita nel nostro

cuore. L'espressione è rubata a Don Leone, le cui intense omelie durante i ritiri ne sono state parte fondamentale. E, per concludere, allargo la citazione, ne vale la pena: "Il silenzio è incandescente. Il silenzio brucia ogni genere di maschera e ci pone davanti a noi stessi, nudi come Adamo davanti al Padreterno. Noi faticiamo a reggerne l'alta temperatura,

accartocciati dentro la costringente trasparente corazza imbastita da un mondo dello stordimento e del rumore, da una società della fretta e del disincanto, da una cultura dell'appariscenza e del consumo... Eppure in noi resta l'anelito al bello e al grande scritto nel segreto dell'animo fin dalle origini. Custodito in quell'angolo di monastero che ci abita, quasi riserva di un silenzio che salvaguarda la libertà. E quindi la dignità... un monastero dal chiostro silente" (dal *Notiziario*, aprile 2007).

L'autostrada del ritorno ci rituffa dentro le dimensioni della fretta e del rumore. Ma una grande cristiana francese di qualche decennio fa, Madeleine Delbrel, ci ha lasciato scritto che nel mondo si può trovare silenzio di deserto, se la fede abita il nostro cuore. Dopo la ricarica di queste giornate, perché non provarci? E chissà che non ci capiti di vedere qualche cammello a Porta Nuova.

Anna Zenoni

po sportivo dell'oratorio dove, attorno al fuoco, si prega e si accoglie la benedizione. Un bel numero di partecipanti e i giovani che si distinguono nell'animazione!

■ Chiudiamo il **mese di maggio** con la preghiera serale nel cortile della casa di Risposo. Venerdì 31 un bel gruppo si riunisce per la meditazione del s. Rosario, allargando la preghiera in benedizione su chi vive e opera in questa Casa di accoglienza e su tutte le famiglie della comunità. Verrebbe da cantare: *col tramonto del cèleri giorni...*

GIUGNO

■ Preparato con cura e stile elegante e sobrio nel contempo, viene celebrato sabato 1 il rito del matrimonio di **Chiara Rota e Alessandro Riva**. Accompagna i canti un gruppo di giovani di Almenno s. Bartolomeo. Nella preghiera corale si raccoglie l'augurio dei presenti e di tutta la comunità.

■ Domenica 2 si celebra la liturgia del Corpus Domini. Nel pomeriggio alle ore 17 un folto gruppo partecipa alla **Adorazione eucaristica** con il canto del Vespri in comunione con il Papa Francesco che in s. Pietro a Roma presiede pure l'Ora di adorazione che ha chiesto in contemporanea di tenere in tutto il mondo, segno di comunione orante.

■ La sera di lunedì 3 si riunisce l'**ambito Famiglia**. Si raccolgono le considerazioni fatte dai rappresentanti dei vari gruppi. L'**ambito Caritas** si trova mercoledì 5 per valutare l'andamento delle varie iniziative dell'ultimo periodo. Nella stessa sera tiene riunione anche l'**ambito Missione** che riassume pure i vari momenti e motivi dell'anno pastorale. Il parroco esprime apprezzamento per l'impegno e la dedizione e presenta il calendario futuro in base alle proposte e alle attese emerse.

■ Nel mattino di sabato 8 si tiene la liturgia per il sacramento del matrimonio di **Stefania Riccardi e Marco Fili-setti**. Presiede don Fabio Trapletti, parroco di Lallio che raccoglie in una ben curata celebrazione l'augurio dei presenti e di tutta la comunità.

■ In una delle liturgia di domenica 9 si riuniscono da noi in preghiera e memoria gli aderenti alla **Associazione Venezia-Giulia e Dalmazia**. Dopo decenni di un silenzio imposto da fazioni ideologiche, possono con libertà raccordarsi alla tragica storia delle loro famiglie, al dramma dell'esilio patito e alle fatiche dell'inserimento. Almeno è possibile piangere sul passato e darsi buone ragioni per l'oggi.

■ Si celebra il sacramento del Battesimo, domenica 9, per accogliere nella Chiesa:

Arimondi Giulia

di Daniele e Folsi Ilaria, via Giovanni Reich 34

Bianchi Giorgia

di Simone e Piazzoli Alice, viale Lombardia 19

Caglioni Lorenzo

di Marco e Lussana Paola, piazza Piacentini 4 Azzano s. P.

De Fazio Tommaso

di Alessandro e Gilardi Gemma, via s. Vincenzo de' Paoli 27

Mengheri Alessandra

di Davide e Palmieri Mina, via Simone Elia 3

Ongaro Sebastiano

di Fabio e Zanardi Susanna, via Boccherini 5 Parma

Rubino Alessia

di Gioacchino e Crotti Valentina via Martinella 45

■ Questo giugno è ricco di liturgie sponsali. Mercoledì 12 si sposano **Elisa Panzeri e Filippo Viscardi** che proven-

gono dalla Conca Fiorita in città, ma hanno seguito da noi il percorso di preparazione. Venerdì 14 si uniscono in matrimonio **Tatiana Lushkova e Claudio Tintori** con una celebrazione che raccoglie anche parole e gesti provenienti dalla tradizione russa.

■ Ultima riunione del **Consiglio pastorale**, mercoledì 12. Si procede a un po' di verifica dell'anno e si prospettano le linee del programma pastorale e quindi del calendario del prossimo anno. Che vedrà chiudersi l'Anno della Fede, aprirsi l'anno celebrativo del 150° della consacrazione della chiesa parrocchiale. E che si pone in unione con il progetto che il Vescovo propone a tutta la diocesi.

■ Nel pomeriggio di mercoledì 12 muore **Nespoli Isabella** vedova Scarpellini di anni 70. Originaria di Redona in città, abitava in via Roma 48. La sera di giovedì 13 muore **Bernardi Erina** vedova Sporchia di anni 99. Nata a s. Leo (Pesaro), da qualche anno era ospite della Casa di Riposo. Sabato 15 muore **Villa Luigina Giuseppa** vedova Nozza di anni 88. Nativa di Valtelle in città, abitava in via Borghetto 2, da qualche tempo ospite al s. Chiara di Bergamo. Sempre ben partecipate le liturgie di suffragio!

■ E' il decimo anno che si tiene e non è neppure la più partecipata, ma la **Giornata in Monastero** è sempre una sosta di forte spessore. Sabato 15 e domenica 16 un gruppo si trova a Calino nel bresciano presso s. Maria dell'Arco, una bella residenza dove vive una comunità di laiche consacrate. Ne accogliamo la testimonianza mentre ci dedichiamo alla preghiera e al silenzio. E alla serena cordialità.

■ L'avventura del **Centro Ricreativo Estivo** comincia lunedì 17. Preceduta da una intensa preparazione per i 170 animatori e da una lieta attesa per 450 ragazzi e ragazze. Un puzzle di iniziative e di impegno coordinato dal direttore dell'oratorio don Angelo Scotti che trova collaborazione in alcuni competenti coordinatori e in un bel gruppo di volontari adulti.

NEL TACCUINO

■ Mentre si predispose il calendario del prossimo anno pastorale si ricorda che l'**orario estivo** delle Ss. Messe proseguirà nei giorni feriali fino a sabato 31 agosto e quello festivo fino alla domenica 1 settembre compresi.

■ Siamo in tempi di ristrettezze economiche per tante famiglie. Ma sappiamo che tutte faranno il possibile per contribuire alle **spese per i lavori** che si fanno urgenti in parrocchia (manutenzione straordinaria delle campane, restauro radicale dell'organo, sostituzione dell'impianto di proiezione in auditorium, sostituzione dei serramenti del piano terreno dell'oratorio...). E' comunque possibile che qualcuno, per essere in migliori condizioni economiche, possa decidere di contribuire in modo sostanzioso o addirittura di prendere in carico una di queste opere, magari in memoria di una persona defunta. Vediamo se l'estate porterà buone notizie e generosi benefattori.

■ Rinnoviamo il **grazie** a coloro che sostengono la parrocchia nelle sue necessità e opere di carità. Il laboratorio s. Margherita offre euro 3.000 insieme con diversi lavori fatti al servizio della parrocchia e del Gruppo Scout.

ALLA TORRE... UN GRANDE GRAZIE

S

iamo ormai al termine di questa ricca esperienza trascorsa nella vostra comunità e vogliamo ringraziarvi.

Abbiamo vissuto con voi il centro della vita cristiana, le domeniche di un anno intero, e questo ci ha fatto sentire in modo speciale parte della vostra comunità che è viva e vive attorno all'Eucarestia.

Ringraziamo i chierichetti che con la loro presenza, il loro impegno e la loro vivacità hanno animato le S. Messe e la sacrestia.

Ringraziamo i bambini del coro e gli adulti che seguono la loro formazione perché con il loro canto gioioso e leggero ci hanno avvicinato di più al cielo.

Ringraziamo i bambini e i ragazzi che hanno ricevuto i sacramenti e i loro catechisti; da loro abbiamo ricevuto molto. Ci ricordiamo in modo particolare di una frase detta da un ragazzo: "sono felice di avere un Dio così!".

Ringraziamo gli adolescenti con i quali fin dall'inizio della nostra avventura abbiamo condiviso molte esperienze, il Cre, il Sermig, Novazza, Spiazzi di Gromo e tanta tanta informalità. E' bella la loro presenza in oratorio ed è speranza per il futuro.

Ringraziamo i giovani per la loro vicinanza e affetto, ci hanno fatto sentire a casa sin dal primo giorno.... la Basilicata è entrata nei nostri cuori (Paaasssss!).

Ringraziamo le famiglie, la loro presenza e il loro servizio all'interno della comunità diviene testimonianza forte per chi la attraversa anche solo di passaggio e per i propri figli. Un ringraziamento speciale a tutte le famiglie che ci hanno aperto le loro

case e ci hanno fatto gustare cibi deliziosi e piacevoli serate.

Ringraziamo Mons. Leone, don Angelo F. e don Giuseppe per la possibilità che ci è stata data, per l'esempio sacerdotale nelle attività pastorali e soprattutto nella cura nel custodire e far crescere le relazioni, identità di un paese.

Dulcis in findus (è un cuoco!) ringraziamo don Angelo. Abbiamo condiviso momenti di grande fraternità, tra sfasi di allegria e scambi profondi, siamo stati spettatori partecipi della vita di un prete, nella sua umanità più vera e nel suo cercare di essere segno di Dio per gli altri. Lo ringraziamo per la pazienza e la generosità avuta con noi. Anche se tra poco partiremo crediamo che tra noi resterà una bella amicizia (bravo tu).

Vogliamo infine condividere il frutto di quest'anno trascorso con voi: l'ammissione al Presbiterato tappa decisiva del nostro cammino vocazionale. Molti di voi erano presenti il 17 maggio quando abbiamo espresso davanti al Vescovo il nostro primo "Eccomi" con grande gioia ed emozione.

Ringraziamo infine il seminario che ci ha permesso di vivere insieme questa esperienza di forte "fraternità a due", luogo della conoscenza reciproca e della verità di sé, della quale speriamo di avervi resi partecipi. Innanzitutto uomini per poter essere di Dio.

Condivideremo l'ultimo Cre con voi insieme ai nuovi seminaristi (semmy) Mario e Marco che avrete modo di conoscere e apprezzare. Uniti nella preghiera. Buona Estate!!!

Damiano&Davide





**DON
CARLO ANGELONI**

UNA COMMEDIA DIVINA

Attori, scrittori, in tanti hanno cercato di attualizzare la Divina Commedia, l'opera più famosa della letteratura italiana. E quanti ragazzi si sono "annoati" durante le lezioni scolastiche dedicate al grande poema. Noi abbiamo voluto cogliere una grande sfida: lasciarci stimolare dal Grande Viaggio di Dante per percorrerne uno parallelo.



Chi si aspetta di trovarsi di fronte ad una rappresentazione teatrale fedele del testo dantesco rimarrà probabilmente deluso. O forse piacevolmente sorpreso. Lo spettacolo è stato scritto da dei giovani per dei giovani, con un linguaggio letterale, musicale e multimediale attuale. E' un'opera liberamente ispirata in cui i versi di Dante costituiscono solo la fonte iniziale d'ispirazione. Quello che ci accomuna è la convinzione che l'Uomo di Ieri e l'Uomo di Oggi sono alla ricerca della stessa Verità.

Come Dante i nostri giovani iniziano un Viaggio

che non hanno scelto di fare e li aspetteranno eventi che non conoscono ed incontri insoliti. Si troveranno in un mondo sconosciuto dove non sempre quello che si vede si comprende, a volte seduce ma a volte impaurisce.

Saranno proprio le anime dannate dell'inferno a rappresentare ciò che in ognuno di noi ci allontana dalla Verità: Indifferenza, Ipocrisia, Voracità, Ira, Lussuria... per poi ripercorrere il cammino di Salvezza rappresentato da Fatica, Attesa, Riflessione, Preghiera, Speranza.

L'importante, ci insegna il Sommo Poeta, è essere armati di domande. Belle armi le domande perché sono fatte per confrontarsi, per comprendere, per approfondire per continuare a Cercare delle Risposte.

Un camminare concepito non soltanto come un viaggio attraverso l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso danteschi, ma come un cammino alla ricerca dell'uomo, del senso pieno della vita, dell'Amore che muove l'universo e il cuore.

Ma spesso il viandante ha bisogno di aiuto e allora non guasta avere accanto una guida che ci ricordi dove volgere lo sguardo.

Perché ognuno di Noi e di Voi possa sempre sentirsi... **A UN PASSO DALLE STELLE!**

Gruppo Teatro Oratorio

OL ZÈNDER LÈ MIA Ù GÈNDER

GianLuigi Gigli (da Avvenire)

Gutta cavat lapidem, la goccia scava la pietra, dicevano gli antichi romani. E dàgli oggi e dàgli domani, i furboni ti portano a pensarla come loro. Per sfinimento, per convenienza, per assuefazione. Per non sembrare arretrato. Così cambiano le carte in tavola, ti cambiano la testa, senza quasi che te ne accorgi. E qui non si ha a che fare con le carte da briscola, ma con quelle della cultura, dell'idea stessa che si ha dell'uomo e delle realtà essenziali per l'uomo, di sempre. In modo puntuale ne parla questo deputato al parlamento, scrivendo al quotidiano Avvenire.

Esiste in medicina un termine – mitridatismo – che indica il lento processo di assuefazione che può determinarsi in un organismo verso un veleno, quando esso venga somministrato ogni giorno a dosi non letali.

Questo processo di assuefazione si verifica purtroppo anche per gli organismi sociali a proposito delle ideologie del 'politicamente corretto'. Basta proporre le idee controverse a piccole ma continue dosi, per evitare che esse vengano rigettate dal corpo sociale. Avendo questa accortezza, la società finisce per considerare anche i temi più controversi come qualcosa di normale, addirittura di già coralmemente accettato e quindi, poco a poco, di indiscutibile, perdendo ogni capacità di opporsi, quasi fosse anestetizzata. È quanto sta avvenendo per l'ideologia del 'gender' che le lobby stanno instancabilmente promuovendo anche in Italia con la loro politica dei piccoli passi. (Gènder: al massimo noi bergamaschi eravamo abituati a parlare di zènder, il caro sposo della figlia... ora invece sappiamo che uno non è uomo o donna, ma sceglie lui chi vuol essere: siamo moderni e progrediti, finalmente! ndr.)

Lo stesso discorso potremmo farlo per altri grandi temi. Basti pensare all'aborto, passato in 40 anni da crimine a dramma sociale di cui prendere atto, a scelta dolorosa cui prestare assistenza, a 'diritto', fino a incominciare a ipotizzare persino sanzioni verso chi – come i medici



obiettori di coscienza – crei 'ostacoli' all'aborto.

Anche per l'eutanasia si è scelta la via del mitridatismo. Dalla saggia opposizione a ogni accanimento terapeutico, si è passati alla rivendicazione della possibilità di sospendere la ventilazione assistita (caso Welby), poi alla sospensione di nutrizione e idratazione a una disabile (caso Englaro), quindi a mascherare l'eutanasia omisiva come 'desistenza' terapeutica. E ora si intensifica il pres-

sing radicale per l'eutanasia attiva e il suicidio assistito come diritto dell'individuo.

Il filo conduttore è sempre quello del primato dell'autodeterminazione sul riconoscimento di un valore sociale per la vita dei nostri simili e sul conseguente interesse comunitario a tutelarla. Il mitridatismo del *politically correct*, politicamente corretto, ha da tempo penetrato ciò che resta della tradizione socialista che, sconfitta dalla logica del mercato, ha preferito ritirarsi dal fronte della giustizia sociale e attestarsi sulla linea dei cosiddetti diritti civili.

Al radicalismo manca ora solo la capitolazione dell'ultima roccaforte che ancora le si oppone, quella della cultura cattolica. E anche in questa c'è chi si fa intimidire dal preteso e intollerante pensiero unico. Sarà il caso invece di indirizzarsi a far crescere una nuova cultura nella società, capace di premere sulle istituzioni. I radicali purtroppo e con i risultati che stanno davanti a noi e ... dentro di noi, questo fanno, da decenni. E noi?

LITURGIA DELLE BENEDIZIONI

■ di Anna Zenoni



“Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia; e stavano sempre nel tempio lodando Dio” (Lc 24, 50-53).

In questa luminosa conclusione del Vangelo di Luca scopriamo la forza, la bellezza, la verità di ogni benedizione. Che proviene da Dio, spalanca il cuore dell'uomo ad accogliere grazia e gioia divine, suscita la sua risposta: colmo di vita divina, solo così l'uomo può benedire a sua volta, lodando. Ascoltiamo le intense parole di Padre Ermes Ronchi: “Quella benedizione è il testamento ultimo di Cristo, raggiunge ciascuno di noi, non è più terminata. Rimane tra cielo e terra, si stende come una nube sulla storia intera, è tracciata sul nostro male di vivere, ... ad assicurare che la vita è più forte delle sue ferite”. Attraverso di essa, dice Gesù ad ogni discepolo, “tu sei benedetto; c'è del bene in te; c'è molto bene in ogni uomo: questo devi annunciare”.

Il bene che c'è dentro di noi, dentro ogni uomo, se viene accolto, è Gesù Cristo stesso. E' lui la più grande benedizione, che ha portato a compimento perfetto la prima benedizione, quella promessa ed elargita da Dio ed Abramo e, in lui, ai suoi discendenti; è Cristo che la trasmette come eredità alla Chiesa, rendendola capace di benedire a sua volta. Benedire, cioè dire bene: il gesto e la parola di Dio “dicono bene” all'uomo della Sua bontà, del Suo amore, della Sua alleanza, della Sua misericordia; il gesto e la parola dell'uomo “dicono bene” di Dio, proclamando le sue lodi, rendendogli grazie; “dicono bene” a Lui dei fratelli e delle cose, inserendoli nella sua luce.

Nella Chiesa le benedizioni, sviluppate fin dalle origini, sono state pensate, oltre che per Dio, anche per uomini, comunità, luoghi, oggetti, circostanze di vita; e sono, nella loro tipologia, aumentate talmente di numero, che il Concilio Vaticano II, attraverso la Costituzione sulla Sacra Liturgia, ha dato loro forma e ordine, recuperandone il senso, ed evitando così sconfinamenti nella superstizione. Oggi un testo liturgico apposito, il Benedizionale del 1984, le raccoglie e le offre ai ministri e ai fedeli.



Chi sono i ministri? Il Vescovo, particolarmente nelle benedizioni più solenni, il sacerdote, sempre (ricordiamo che il vertice delle benedizioni sono la S.Messa e la benedizione eucaristica); il diacono, solo per alcune, e anche fedeli ben preparati, in talune circostanze. Un padre o una madre non possono benedire la mensa quando il convito, come a Pasqua o in importanti ricorrenze di famiglia, è un'occasione particolare? O quando un figlio parte per un viaggio impegnativo o magari si sposa? Oggi questi gesti vanno scomparendo, ma è un peccato, è il segno di una fede che, pur

sbocciando in forme nuove (non siamo pessimisti, per carità!), fa più fatica a trovare l'impronta di Dio in ogni cosa. E pensare che in un antichissimo testo delle origini c'era una benedizione persino per il formaggio e per le olive, allora non destinati, come accade al consumismo odierno, ai cassonetti dei rifiuti. Le benedizioni sono “sacramentali”, cioè si esprimono a imitazione dei sacramenti; alcune sono “costitutive”, cioè determinanti per un'azione sacra, come ad

esempio per la professione religiosa; o “invocative”, la maggior parte di esse.

La benedizione, che è un'azione liturgica e ha una natura preferibilmente comunitaria, si fonda sulla parola (dopo l'ascolto di quella di Dio) e sul segno, mai disgiunti. I segni sensibili in cui si manifesta sono l'imposizione delle mani, l'estensione, l'elevazione o la congiunzione di esse, il segno della croce, l'asperzione con l'acqua benedetta, l'incensazione. Così andiamo dalle benedizioni a una chiesa, ai suoi arredi, a quelle sulle processioni, a missionari in partenza, agli ammalati, ai pellegrini; a quelle alle case, alle famiglie, ai bambini, agli anziani; o a cantieri, officine, mezzi di trasporto, vie; ad oggetti sacri, anche ad animali. Mi piace concludere con benedizioni che, con l'offuscarsi del mondo agricolo, vanno scomparendo, ma un tempo erano molto amate: le Rogazioni o Quattro Tempora, cioè la benedizione, all'inizio di ogni stagione, dei campi in pianura o dei pascoli in montagna. Quando la gente, in processione su viottoli erbosi, seminava fra terra e cielo parole di grazia e in un umile, giallo tarassaco fiorito ai suoi piedi vedeva, per fede, più splendore che nelle vesti di Salomone.



SANTI E BEATI DI CASA NOSTRA ARETÈ TRA DISAGIO E BIOLOGICO SCUOLE: FESTA DI FINE ANNO

Bellissimo il colpo d'occhio che si è presentato il 17 maggio ai numerosi visitatori che entravano nella sala del Centro Santa Margherita per assistere alla inaugurazione della mostra "Santi, Beati e Servi di Dio della terra bergamasca" di Luciano Tintori. Una sala accogliente, piena di pannelli ben disposti sulle pareti con un tocco di artistica ed aritmetica precisione! La mostra presenta ed illustra, con immagini e santini, la vita dei santi di casa nostra e subito ci si accorge che essi sono tanti, più di una quarantina, alcuni dei quali emeriti sconosciuti, almeno prima di aver ben visto la mostra stessa. La presentazione dell'opera è stata illustrata dal parroco don Leone; dettagliata è stata l'esposizione delle motivazioni che hanno spinto l'autore ad intraprendere un lavoro meticoloso, paziente nonché faticoso. Ottimi gli interventi di alcune personalità presenti che esprimevano sentimenti di apprezzamento, ammirazione e di proposta a portare la mostra fuori paese e nelle scuole, perché altamente pedagogica.

È la quarta volta che Luciano Tintori si presenta alla nostra comunità con i suoi preziosi santini, con diverse tematiche: lo ringraziamo vivamente e ci permettiamo di suggerirgli che non c'è quattro senza un cinque !

La Cooperativa Areté compie 26 anni. Ne ha fatta di strada da quando, nel 1987, ha iniziato il suo cammino attorno alla vecchia cascina dell'Istituto Palazzolo in fondo a via Imotorre. Su un terreno di 5 ettari concesso in comodato dalle Suore Poverelle, l'Areté nasce come ente privato ma con chiare finalità pubbliche e sociali. Da subito si consorzia con realtà produttive del territorio, per esempio con i soci del Rotary Club; poi promuove le convenzioni con il Comitato Carcere e Territorio per poter realizzare il progetto di reinserimento e di recupero di detenuti delle Carceri di Bergamo, nonché con il Servizio Psichiatrico per la riabilitazione di soggetti con disturbi psichiatrici. Attualmente nella Cooperativa sono attivi, oltre ai soci lavoratori, un buon numero di detenuti e persone con problemi psichici, suddivisi tra le varie mansioni e competenze che variano dal lavoro nelle serre o in campagna, al settore di smistamento dei prodotti nei magazzini, dal settore commerciale in ufficio al punto di vendita al pubblico. In questo modo la Cooperativa riesce a coniugare rispetto dell'ambiente e delle persone.

Nel negozio della Cooperativa si possono trovare prodotti, frutta e verdura, coltivati esclusivamente con metodi biologici, certificati a livello nazionale. I proventi della vendita, dal momento che l'ARETÈ non ha finalità di lucro, vengono reinvestiti per la continuazione delle importanti iniziative promosse dalla Cooperativa stessa.

Nel 2010 si è imposta all'attenzione a livello nazionale, partecipando a Torino alla 4ª edizione di Terra Madre presentando per la prima volta in assoluto la sua proposta di comunità del cibo, nello stand di Slow Food Lombardia. Un'attività quindi multifunzionale, che vuol far capire, attraverso la filosofia del biologico, che il terreno non è un mero supporto inerte da sfruttare, ma un organismo vivente da rispettare.





PIZZA PARTY E CORO AL CENTRO ANZIANI PROGETTI INFANZIA&INCONTRI AL SANTUARIO DELLA FONTANA

Come gli anni scorsi l'ultimo giorno di scuola l'Istituto comprensivo, il Comitato Genitori, l'Amministrazione comunale organizzano la Festa della Scuola, con il coinvolgimento di numerosi enti e associazioni come l'Oratorio, l'Associazione volontari antincendio, l'Alfabeto per Immigrati, la Polisportiva, l'Associazione Infanzia Incontri, Pollicino, Amici del Cuore. La scelta di fare comunità è di costruire e vivere momenti di convivialità e gioia: le famiglie che partecipano alle proposte che vengono presentate durante la festa sono il fulcro che motiva lo sforzo di tutti.

Condividere conoscenze, giochi e attività di laboratorio consente a tutti di arricchirsi e sentirsi parte del Paese che così diventa "proprio".

Fervono le attività all'Associazione San Martino. Non si è ancora spenta l'eco dei tornei primaverili di carte che già, lo scorso 31 maggio, è stato bissato il successo di aprile di un Pizza Party, istituito mensilmente per rendere più vivace e familiare l'atmosfera del Centro.

L'indomani, 1° giugno, l'Associazione ha offerto a tutta la cittadinanza, come da consolidata tradizione, un concerto del Coro del Ducato di Piazza Pontida.

Numerosi gli intervenuti che hanno potuto deliziarsi con le melodie del folklore orobico, interpretate in modo impeccabile dal prestigioso complesso.

La serata si è conclusa con un ricco rinfresco.

L'Associazione Infanzia & Incontri, presente sul territorio da 18 anni e conosciuta principalmente quale ente titolare e gestore dello spazio per bambini e adulti Giocotutto-Spazioinsieme, ha ottenuto il riconoscimento del servizio come Centro Prima Infanzia. Ciò consentirà all'Associazione di potenziare i gruppi AutoNoMia nella programmazione delle proposte a partire dal prossimo anno educativo 2013/2014.

Questi gruppi sono richiesti dai genitori quali occasioni per far vivere al proprio bambino e a se stessi l'esperienza della 'separazione', anche in vista dell'inserimento alla scuola dell'infanzia. Possono essere momenti preziosi per genitori e bambini, ma sostengono anche quei nonni che si prendono quotidianamente cura dei loro nipoti.

Alcuni bambini hanno già vissuto l'esperienza dei gruppi di compresenza a Giocotutto, per altri è occasione per conoscere il servizio e l'Associazione per la prima volta. Durante gli incontri, dopo un periodo di accompagnamento utile sia per i bambini che per gli adulti di riferimento, i bimbi rimangono nel servizio con due educatrici. Hanno la possibilità di sperimentare e approfondire le competenze fisiche, cognitive e sociali già acquisite, rafforzando le proprie capacità e fiducia in sé, grazie ai tempi e ai materiali proposti. Sperimentano momenti di socializzazione e condivisione di spazi e giochi con altri bambini, sia situazioni di gioco autonomo.

In questi anni i genitori (e molte nonne!) ci hanno dato rimandi molto positivi riguardo all'esperienza. Essi riportano il piacere di avere tempo per sé, di vedere che il proprio bambino è sereno nel vivere questi momenti speciali a loro riservati, di superare la paura del distacco, di non farsi scoraggiare di fronte alle difficoltà che si possono presentare le prime volte in cui si lascia il bambino.

Ci auguriamo di poter incontrare ancora tanti bambini che con le loro famiglie ci regalano questa grande fiducia e gioia nel condividere momenti di crescita speciali.

Maggio, mese dedicato in particolare alla Madonna e perciò è anche tempo di pellegrinaggi, ritrovi per la preghiera del rosario in gruppi o in Comunità.

Tra tante giornate piovose, martedì 21 è stata una splendida giornata che ha visto un folto gruppo di pellegrini recarsi al santuario della Madonna della Fontana a Casalmaggiore. In attesa di poter entrare nel santuario, occupato da un altro gruppo di pellegrini, abbiamo colto l'occasione della bella giornata per un momento di tranquillità e per la recita del rosario nel giardino del santuario, attorno alla statua della Madonna.

Dopo la celebrazione della s. Messa il responsabile del santuario, padre Bruno (di Albino) ci ha presentato la storia del santuario stesso e incoraggiato a seguire sempre l'esempio di Maria che ci porta ad accogliere e incontrare Gesù.

Nel pomeriggio visita alla bella e storica cittadina di Sabbioneta.





ALBUM DI FAMIGLIA



- *Pregghiera di maggio - Corpus Domini*
- *Anniversari di matrimonio*
- *Pellegrinaggio alla Madonna della Fontana*
- *Santi e Beati in mostra*
- *Solidarietà con la Bosnia*



Anniversari di matrimonio



*Tra gli anni
e la festa*

